

PROPOSTE PER LE NUOVE POLITICHE DEL LAVORO

L' ASSEMBLEA PLENARIA DI INSIEME RIUNITA IN ROMA IL 3-4 LUGLIO 2021

EVIDENZIATA :

- la grave condizione occupazionale del nostro Paese, ulteriormente aggravata dagli effetti della crisi covid che hanno comportato una ulteriore riduzione di circa 900mila posti di lavoro;
- l'esigenza di ridurre in modo significativo il divario esistente nel tasso di occupazione italiano rispetto a quello medio dei paesi aderenti alla UE, equivalente a circa 3,8 milioni di occupati a parità di popolazione, come condizione indispensabile per una crescita economica stabile ed inclusiva, per una equa distribuzione delle opportunità e del reddito e per la sostenibilità delle prestazioni sociali;
- la debolezza delle politiche italiane in materia di lavoro finalizzate a favorire l'occupabilità delle persone e l'incontro tra la domanda offerta di lavoro, che hanno penalizzato in particolare gli investimenti sulle risorse umane dimostrata da numerosi indicatori negativi relativi alla quantità e qualità dei percorsi formativi, dalla scarsa integrazione tra questi e l'evoluzione del mercato del lavoro, e dal pesante sottoutilizzo delle persone in età di lavoro. Fenomeni che assumono una particolare gravità rispetto nel novero dei paesi sviluppati, per la specificità della condizione delle donne e dei giovani che non studiano e non lavorano;
- la necessità di costruire le condizioni in termini di risorse e strumenti per favorire l'aggiornamento delle competenze e per rendere sostenibile la mobilità lavorativa per milioni di occupati e di persone in cerca di lavoro che saranno a vario titolo coinvolte nei processi di trasformazione delle tecnologie e delle organizzazioni produttive;
- la preoccupazione per la deriva assistenzialista e corporativa delle politiche di sostegno al reddito che rischia di compromettere l'utilizzo produttivo delle risorse e di aumentare i divari tra i settori protetti e quelli poco tutelati nel mercato del lavoro.

CONSIDERATO CHE:

- una parte significativa di questi divari dipende dalle mancate riforme delle politiche del welfare, in particolare di quelle rivolte a rigenerare il ruolo delle famiglie per gli obiettivi della ripresa della natalità, della armonizzazione dei carichi familiari con quelli lavorativi, e la sostenibilità delle spese per l'educazione dei figli e per la cura delle persone, che hanno privato la nostra economia di una importante leva di sviluppo dei servizi alle persone e di crescita delle opportunità di lavoro per le donne;
- i retaggi ideologici e corporativi, e il disordinato sistema delle competenze istituzionali in materia di politiche del lavoro, hanno vanificato l'impiego delle risorse per le finalità di rafforzare le politiche attive del lavoro e l'occupabilità delle persone, con forti ritardi manifestati dalla mancata realizzazione di un sistema organico di servizi di orientamento e di incontro tra la domanda e offerta di lavoro, e dall'ampliamento del divario tra i percorsi educativi e formativi rispetto ai fabbisogni della domanda di lavoro;
- qualsiasi riforma dei sostegni al reddito deve essere impostata nell'ambito di una solida cornice di diritti e doveri dei beneficiari, che incentivino la partecipazione attiva degli stessi ai percorsi formativi e per la ricerca/accettazione delle offerte di lavoro adeguate ai profili professionali degli stessi;
- sia necessario distinguere le politiche rivolte a tutelare i soggetti vulnerabili, e i rischi conseguenti alla perdita involontaria del lavoro, dalle politiche assistenziali rivolte a sostenere le persone fragili e non autosufficienti, riformando per tale ragione l'istituto del reddito di cittadinanza.

L'ASSEMBLEA PLENARIA DI INSIEME INDIVIDUA COME PRIORITARIE LE SEGUENTI RIFORME:

- 1) ricostruire in tempi rapidi una Governance pubblico privata per le politiche attive del lavoro. A distanza di 20 anni dalla riforma del titolo V della costituzione diventa assolutamente necessario trasformare l'Anpal (agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro) in una Agenzia federale compartecipata dalle Regioni in grado di coordinare sul territorio nazionale l'attuazione degli obiettivi e la gestione delle risorse europee e nazionali. Alla nuova agenzia deve essere affidato il compito di integrare gli interventi per l'erogazione del sostegno al reddito erogati dall'Inps con quelli finalizzati alle politiche attive, di sviluppare piattaforme tecnologiche e informative evolute e condivise per l'incontro domanda e offerta di lavoro, di coordinare la rete degli operatori dei servizi pubblici e privati dei servizi per l'impiego, di potenziare la collaborazione con le analoghe istituzioni di altri paesi per favorire la promozione di programmi di respiro sovra nazionale, a partire dal consolidamento della rete Eures;
- 2) i programmi nazionali per le politiche attive del lavoro devono essere finalizzati a realizzare obiettivi strutturali e durevoli nel tempo, evitando di disperdere le risorse su una miriade di progetti auto referenziati. In particolare deve diventare ordinaria l'integrazione dei programmi educativi, formative e lavorativi, con le forme e gli strumenti idonei per le specifiche attività con una particolare attenzione alla componente tecnico professionale attualmente sottodimensionata. Deve aumentare in modo significativo il numero dei lavoratori coinvolti nei programmi di formazione continua promossi dalle imprese e dalle parti sociali, e ricostruiti nei territori gli ambiti di dialogo permanente tra famiglie, le istituzioni formative volti a favorire la corretta previsione dei fabbisogni lavorativi;
- 3) per tutti i lavoratori che perdono il lavoro deve essere previsto un assegno di ricollocazione che consenta loro di usufruire dei servizi di orientamento, dei percorsi formativi agevolati, anche nell'ambito delle imprese, e di incentivi per le aziende che li assumono. L'assegno di ricollocazione, deve avere una funzione premiante per i risultati occupazionali ottenuti dagli operatori dei servizi per l'impiego e dalle imprese, deve essere parte integrante del sistema di diritti e doveri dei beneficiari del sostegno al reddito, prevedendo nel contempo sanzioni esigibili, compresa la perdita del sostegno al reddito, per i disoccupati che rinunciano a partecipare ai percorsi di formazione o rifiutano le offerte congrue di lavoro;
- 4) la nuova Governance deve prevedere un coinvolgimento attivo delle parti sociali e degli strumenti promossi dalla contrattazione collettiva, come i fondi interprofessionali per la formazione e i fondi di solidarietà per la gestione delle crisi aziendali e il rafforzamento e degli strumenti che agevolano l'inserimento lavorativo corredato a programmi formativi, per agevolare l'incontro domanda offerta sul territorio;
- 5) i programmi di politica attiva devono prevedere un forte coinvolgimento dei cittadini immigrati regolarmente presenti nel territorio nazionale, due terzi dei quali in condizioni di povertà o a forte rischio di impoverimento, perché operano in settori caratterizzati da forte mobilità e rilevanti quote di lavoro sommerso;
- 6) i programmi di politica attiva del lavoro devono essere accompagnati da tre iniziative propedeutiche: i progetti di pubblica utilità per affrontare particolari emergenze occupazionali in ambito locale, i programmi finalizzati a promuovere l'invecchiamento attivo della popolazione anziana e per facilitare l'accesso ai servizi on line erogati dalla pubblica amministrazione. Gli ambiti di intervento del servizio civile dovrebbero essere ampliati per queste finalità, con il concorso delle organizzazioni del terzo settore e del contributo volontario offerto da manager e quadri aziendali in pensione, anche per riattivare una quota significativa dei giovani che non studiano e non lavorano;

- 7) per i nostri giovani neolaureati va facilitata la possibilità di fare esperienze formative e lavorative in ambito internazionale, anche con il supporto delle università, delle imprese e delle associazioni imprenditoriali. Per tale scopo dovrebbe essere promosso uno specifico programma pluriennale con il supporto di intese governative con i paesi sviluppati e in via di sviluppo finalizzate a favorire l'ampliamento delle opportunità e gli interscambi di esperienze sulla base di reciproche disponibilità.

L'assemblea plenaria impegna i nuovi organi del partito a sostenere in ogni ambito le proposte approvate.